

Brasile
Ucciso
pirata
dell'aria

■ RIO DE JANEIRO. Oltre quattro ore con il fiato sospeso in Brasile per un dirottamento aereo conclusosi secondo le informazioni dell'ultimo ora con l'uccisione del dirottatore, la morte, per mano dello stesso, del secondo pilota e il ferimento di altri due o tre membri dell'equipaggio. Sembra non ci siano stati feriti fra gli oltre novanta passeggeri che si trovavano a bordo del velivolo.

I fatti. Un aereo della compagnia brasiliana "Vasp" (la maggiore dopo la "Varig"), un Boeing 737, in servizio di linea fra Port Velho nello Stato di Roraima e Rio de Janeiro con scali a Brasilia e Belo Horizonte, dopo il decollo da quest'ultimo aeroporto è stato dirottato da un uomo di trentatreenne anni che ha ordinato all'equipaggio di fare rotta sulla capitale brasiliana. L'aeroporto di Brasilia ha negato l'autorizzazione all'atterraggio e il Boeing ha dovuto fare rotta su Goiânia. Qui ha potuto atterrare ed è stato subito isolato alla fine della pista e circondato da forti contingenti di polizia e esercito.

A Goiânia sono stati autorizzati a scendere dall'aereo uno steward ed il meccanico di bordo rimasti feriti nella prima fase del dirottamento assieme al secondo pilota che per le gravi ferite riportate sarebbe morto poco dopo il trasporto all'ospedale. Il dirottatore, che appariva in stato di evidente alterazione mentale, dopo ore di trattative con la polizia accettava di trasferirsi su un aereo più piccolo per raggiungere Brasilia. È stato in questa fase di trasferimento che in uno scontro a fuoco con la polizia il dirottatore è rimasto ucciso. In un primo momento era sembrato che nella confusione il pirata dell'aria fosse riuscito a fuggire nella bosaglia limitrofa alla pista.

Lo scontro sulla perestrojka
Anche il Soviet supremo
convocato a sorpresa
in seduta straordinaria

Pcus, terremoto al vertice?

Domani si riunisce il Soviet supremo dell'Urss. Dopo la riunione di ieri del Politburo del Pcus, e quella di oggi del plenum del Cc, la convocazione improvvisa del massimo organismo dello Stato sovietico dà l'idea che radicali mutamenti stiano avvenendo ai vertici dell'Urss. Per tutta la giornata di ieri, voci e smentite a Mosca anche sulla possibilità della assunzione della presidenza da parte di Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Gorbaciov accelera e forza i tempi del confronto con gli oppositori della perestrojka? Dopo il ritorno precipitoso a Mosca di Eduard Shevardnadze, l'annuncio di un plenum del Comitato centrale con all'ordine del giorno la più difficile delle riforme, quella degli apparati del partito, ieri nuova svolta clamorosa. Sabato si riunirà anche il Soviet supremo in seduta straordinaria. E ieri sera non c'è stato alcun comunicato conclusivo della riunione del Politburo che doveva discutere le proposte del leader sovietico davanti alla suprema assise del partito. Forse il silenzio - comunque insolito - deriva dal fatto che si è atteso l'arrivo di Shevardnadze prima di cominciare la riunione. Ma forse si è trattato di una discussione difficile. Appunto perché difficile da suggerire a Gorbaciov il richiamo immediato del suo ministro degli Esteri e membro del Politburo.

Certo è che la posta in gioco è alta. Il portavoce ufficiale Perfiliev ha ieri definito il plenum di oggi come «un nuovo passo avanti nella realizzazione delle decisioni della XIX

massa di funzionari periferici che facevano capo - nelle repubbliche, nelle regioni, nei distretti del paese - ai dipartimenti centrali, esercitando il controllo capillare sulle attività delle imprese, dei soviet, dei sovkhos e colkhos.

Ma non va dimenticata l'importante circostanza che la stessa composizione attuale del Politburo e della segreteria del Comitato centrale obbedisce agli stessi criteri. I dipartimenti che verranno aboliti facevano capo a membri effettivi e supplenti del Politburo e a membri della segreteria. C'è dunque da attendersi un sensibile rimescolamento delle carte e dei «pesi politici» delle singole personalità del gruppo dirigente. Un rimescolamento che potrebbe anche tradursi in esclusioni di rilievo, pensionamenti anticipati, promozioni di uomini nuovi.

Oppure trasferimenti dalla direzione di partito a quella statale. Queste ipotesi di riorganizzazione del vertice sovietico potrebbero riguardare non solo i membri che attualmente guidano i dipartimenti «morruti», ma anche quelli (come la politica internazionale, la direzione ideologica, l'organizzazione e la formazione dei quadri, ecc.) che resteranno in funzione e verranno addirittura potenziati. Nuovi accorpamenti erano del resto già stati ventilati alla XIX Conferenza del partito e potrebbero ora essere proposti da Gorbaciov al plenum.

La notizia della improvvisa convocazione del Soviet supremo sembrerebbe confermare che alla drastica riorganizzazione funzionale del partito seguiranno immediatamente modificazioni negli incarichi statuali. Osservatori a Mosca hanno avanzato l'ipotesi che un tale trasferimento di funzioni verso lo Stato potrebbe avere indotto Gorbaciov ad anticipare l'assunzione della presidenza dello Stato che gli elettori dovrebbero tributarli, a suffragio universale, nella prossima primavera. Ma una tale soluzione comporta il rischio evidente di ridurre il significato innovatore della futura elezione popolare. Ciò non esclude, tuttavia, che altre varianti siano state esaminate, sia per il presidium del Soviet supremo, sia per il partito.



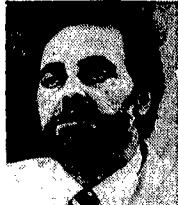
L'incontro a Mosca tra Gorbaciov e il leader della Rdt, Honecker

Il presidium del Soviet supremo che ha ieri convocato la sessione straordinaria del parlamento non ha dato notizia dell'ordine del giorno. Formalmente spetta ad esso formulare proposte di modifica del governo e di nominare le altre cariche dello Stato. Evidentemente si attende la conclusione del plenum (e del Politburo che si è tenuto ieri) per rendere pubbliche le proposte. È certo, tuttavia, che sabato non si discuterà ancora della riforma istituzionale. Il 23 settembre scorso, infatti, Andrej Gromiko aveva presieduto una riunione del presidium che si era conclusa con l'approvazione del piano di lavoro fino alla prossima primavera. Secondo indiscrezioni sul piano prevede la convocazione di altre due sessioni del Soviet supremo. Una,

ordinaria (già decisa per il 27 ottobre), per approvare i lineamenti del piano economico per il prossimo anno. L'altra, straordinaria, per varare le modifiche costituzionali decise dalla conferenza del partito e la nuova legge elettorale. Dunque è assai probabile che sabato e domenica prossimi si scoglieranno «questioni di organizzazione», incluse appunto sostituzioni personali, conseguenti alla riorganizzazione degli apparati centrali. In ogni caso assisteremo alla formazione di nuovi equilibri politici, destinati a influire potentemente sulla marcia della perestrojka.

Gorbaciov, dopo le forti impressioni ricavate dal viaggio a Krasnojarsk, sembra aver deciso che non c'è tempo ulteriore da perdere.

L'Europa al centro dell'incontro
Anguita-Occchetto



Julio Anguita (nella foto), nuovo segretario del Partito comunista spagnolo, è oggi a Roma per incontrare il segretario del Pci, Achille Occhetto. Al centro dei colloqui la situazione interna dei due rispettivi paesi ma soprattutto i temi internazionali, l'Europa, e il Mediterraneo. All'esame dei due leader comunisti i rapporti con l'insieme delle forze progressiste e della sinistra europea.

In Brasile centomila bambini muoiono ogni anno di maltrattamenti

Che si è svolto a Rio de Janeiro, i bambini sono vittime di torture, percosse fisiche, abbandono, malattie non curate ma anche fame. Ogni anno almeno 260 mila bambini entro i quattro anni di età muoiono di «emiseria assoluta». Ci sono poi le violenze contro gli adolescenti. Nei primi sette mesi di quest'anno alla periferia di Rio sono stati assassinati 306 minorenni.

Circa centomila bambini muoiono ogni anno in Brasile vittime di maltrattamenti. Lo ha dichiarato la pediatra Raimundo da Silva Lippi, presidente del VII congresso internazionale sulla prevenzione dei maltrattamenti dell'infanzia che si è svolto a Rio de Janeiro. I bambini sono vittime di torture, percosse fisiche, abbandono, malattie non curate ma anche fame. Ogni anno almeno 260 mila bambini entro i quattro anni di età muoiono di «emiseria assoluta». Ci sono poi le violenze contro gli adolescenti. Nei primi sette mesi di quest'anno alla periferia di Rio sono stati assassinati 306 minorenni.

Walesa: Sono pronto a incontrare Rakowski

Lo ha detto ieri a Danzica il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa nel giorno del suo 45° compleanno. «Credo - ha aggiunto - che gli ultimi sette anni abbiano cambiato le sue posizioni su tutti i problemi polacchi e sono pronto a parlare con lui».

«Non sono soddisfatto né di me stesso né della situazione del paese. I problemi potrebbero essere risolti in tempi molto rapidi, anche se devo ammettere che con Rakowski non mi sono trovati male nei negoziati con lui condotti sette anni fa. Credo che il dialogo tra noi due sia il modo migliore per risolvere i problemi polacchi e sono pronto a parlare con lui».

Shevardnadze soddisfatto dopo il colloquio con il «Duca»

«Costruttivo e profondo». Così il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto) ha definito l'incontro avuto a New York con Michael Dukakis. Un bel colpo segnato per i democratici. I sovietici finora infatti non avevano fatto nulla per nascondere di timore Bush. Dukakis però è riuscito a tranquillizzare l'Urss pronunciandosi a favore della continuità e della coerenza e giudicando positivamente la via recentemente imboccata nei rapporti Usa-Urss. A chi gli chiedeva un pronostico sul voto di novembre per la Casa Bianca, Shevardnadze ha risposto: «Ve lo dirò dopo le elezioni».



Urss: la polizia impedisce manifestazione a Vilnius

«Per violazione dell'ordine pubblico». Fonti del dissenso parlano invece di almeno una ventina di feriti e attribuiscono alla manifestazione il senso di un'ennesima protesta in favore dell'indipendenza della Repubblica baltica. Nell'agosto scorso a Vilnius con questo slogan ci sono stati cortei di circa duecentomila persone.

La polizia ha impedito mercoledì una manifestazione a Vilnius, capitale della Lituania. Simili persone erano scese in piazza per ricordare il 49° anniversario del patto Ribbentrop-Molotov. Secondo la «Tass» 20 persone sono state ferimate, 15 di cui in modo grave. I manifestanti sono stati dispersi con la forza. Le autorità hanno arrestato una ventina di persone e attribuiscono alla manifestazione il senso di un'ennesima protesta in favore dell'indipendenza della Repubblica baltica. Nell'agosto scorso a Vilnius con questo slogan ci sono stati cortei di circa duecentomila persone.

Contestazione negli atenei ungheresi

Primi bagliori di Sessantotto nelle università ungheresi? Gli studenti di Filologia dell'università di Szeged hanno boicottato ieri lezioni e seminari sollecitando la riforma della difesa a cui si dedicano certi scienziati, è stato illustrato un mese fa quando una spia è riuscita ad entrare di notte in uno degli stanziamenti dell'esposizione di Farnborough dedicata agli armamenti più moderni. Eludendo i più sofisticati congegni di sicurezza, lo sconosciuto ha smontato il cosiddetto «casco che uccide», ha fotografato l'interno e lo ha rimesso al suo posto. Il casco permetterebbe ad un pilota di vedere tutti i dati relativi all'obiettivo da colpire riflessi nel controllo di vetro, in modo da evitarli di dover seguire i quadranti dell'aereo. E con il vantaggio che il pilota può girare la testa in tutte le direzioni sempre mantenendo ferme e leggibili davanti agli occhi le indicazioni cruciali al completamento della sua missione.

Primi bagliori di Sessantotto nelle università ungheresi? Gli studenti di Filologia dell'università di Szeged hanno boicottato ieri lezioni e seminari sollecitando la riforma della difesa a cui si dedicano certi scienziati, è stato illustrato un mese fa quando una spia è riuscita ad entrare di notte in uno degli stanziamenti dell'esposizione di Farnborough dedicata agli armamenti più moderni. Eludendo i più sofisticati congegni di sicurezza, lo sconosciuto ha smontato il cosiddetto «casco che uccide», ha fotografato l'interno e lo ha rimesso al suo posto. Il casco permetterebbe ad un pilota di vedere tutti i dati relativi all'obiettivo da colpire riflessi nel controllo di vetro, in modo da evitarli di dover seguire i quadranti dell'aereo. E con il vantaggio che il pilota può girare la testa in tutte le direzioni sempre mantenendo ferme e leggibili davanti agli occhi le indicazioni cruciali al completamento della sua missione.

Scheletri in vetrina a New York

clientela scelta crani di leone (650 dollari), di orso (120 dollari) e di esseri umani. Un bel teschio senza dentelle costa 580 dollari, a prezzi più abbordabili, una mano (98 dollari), un lembo (78). Pare che nei salotti degli yuppies gli scheletri abbiano sostituito poster e acquedotti, per non parlare degli ormai retro oggetti di alta tecnologia.

Per chi va alla ricerca di un regalo originale c'è la possibilità di andare a dare un'occhiata alle vetrine di «Mascellari e mandibole», un negozio unico nel suo genere per New York. Proprio accanto al Museo di storia naturale vende a clientela scelta crani di leone (650 dollari), di orso (120 dollari) e di esseri umani. Un bel teschio senza dentelle costa 580 dollari, a prezzi più abbordabili, una mano (98 dollari), un lembo (78). Pare che nei salotti degli yuppies gli scheletri abbiano sostituito poster e acquedotti, per non parlare degli ormai retro oggetti di alta tecnologia.

VIRGINIA LORI

Un parlamentare chiede al governo un'inchiesta
A Londra prosegue il mistero
Un altro scienziato si toglie la vita

Nuova morte misteriosa di uno scienziato inglese. Anche lui lavorava nel campo della tecnologia avanzata legata alla difesa. È il decimo suicidio in due anni. Ufficialmente è solo questione di stress, ma un parlamentare ha chiesto al governo di aprire una inchiesta. Ancora nessuna indicazione certa su chi può avere fotografato l'interno del «casco che uccide».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Un altro scienziato inglese è stato trovato morto in circostanze che aggiungono un nuovo capitolo alla lista di inspiegabili suicidi fra specialisti ricercatori nel campo della più avanzata tecnologia militare avvenuti negli ultimi due anni. Durante quello che avrebbe dovuto essere un tranquillo week-end, Andrew Hall, di 33 anni, è deceduto vittima di una catena di morti misteriose ha attaccato una gomma al tubo di scappamento della sua auto, l'ha fatta passare dal finestrino, si è chiuso in macchina e si è lasciato morire. «Aveva un brillante futuro davanti a sé ed era una delle persone più capaci nel suo campo di ricerca», ha detto un rappresentante della British Aerospace, la compagnia per cui Hall lavorava.

Insieme alla Marconi, altra grande società impegnata in ricerche segrete, la British Aerospace riceve contratti dal governo per portare avanti progetti militari offensivi-difensivi aerospaziali non solo in campo nazionale, ma anche in quello dell'Sol o guerre stellari, in stretto contatto con

compagnie americane. Negli ultimi due anni sei scienziati impiegati dalla Marconi si sono tolti la vita in circostanze che hanno sempre giustificato in qualche modo la tesi del suicidio e proprio l'ultima vittima in ordine di tempo, Trevor Knight, ha seguito esattamente lo stesso metodo usato da Hall. Altri scienziati hanno scelto sistemi più sorprendenti. Uno si è attaccato una corda al collo e poi ha lanciato l'auto a gran velocità. Un altro ha puntato contro il muro di un'abitazione ai cento all'ora.

Proprio due settimane fa la British Aerospace e la Marconi hanno reso noto di essersi messe in lista d'attesa per un altro contratto del valore di venti milioni di sterline per la messa a punto di un nuovo centro di ricerca chiamato Earth Observation Data. L'obiettivo di tale «banca di osservazioni terrestri» sarebbe quello di spandere e migliorare la raccolta di informazioni sulla superficie del pianeta tramite satelliti. I dati dovreb-

bero servire a più scopi: rendere più precise le previsioni del tempo, localizzare giacimenti di minerali, seguire i branchi di pesci e fornire indicazioni sull'uso del suolo coltivabile. Ma trattandosi di due compagnie così strettamente legate alla difesa, c'è chi sospetta che dietro alla raccolta di dati di natura meteorologica e perfino agricola ci sia anche un retroscena di natura militare.

La British Aerospace ha negato che Hall fosse sotto pressione o che stesse per perdere il posto di lavoro. In quasi tutti i casi precedenti, i familiari e gli amici hanno insistito che nulla sembrava indicare stati di depressione nelle vittime. I medici hanno comunque dovuto attribuire le loro decisioni allo stress, forse legato alla natura segreta delle ricerche che non permette di confidarsi con nessuno.

Sei mesi fa un parlamentare, Douglas Hoyle, dopo avere illustrato la lista di suicidi

nella Camera dei Comuni, ha chiesto al governo di aprire una inchiesta, ma la sua proposta è stata respinta. Un esempio della natura estremamente delicata delle ricerche nel campo della difesa a cui si dedicano certi scienziati, è stato illustrato un mese fa quando una spia è riuscita ad entrare di notte in uno degli stanziamenti dell'esposizione di Farnborough dedicata agli armamenti più moderni. Eludendo i più sofisticati congegni di sicurezza, lo sconosciuto ha smontato il cosiddetto «casco che uccide», ha fotografato l'interno e lo ha rimesso al suo posto. Il casco permetterebbe ad un pilota di vedere tutti i dati relativi all'obiettivo da colpire riflessi nel controllo di vetro, in modo da evitarli di dover seguire i quadranti dell'aereo. E con il vantaggio che il pilota può girare la testa in tutte le direzioni sempre mantenendo ferme e leggibili davanti agli occhi le indicazioni cruciali al completamento della sua missione.



I rottami dell'auto nella quale misteriosamente morì David Sands, uno scienziato che lavorava ai progetti segretissimi della difesa britannica. Sands era la quarta vittima dell'intricata spy story, ieri all'elenco delle morti misteriose si è aggiunta quella di Andrew Hall trovato asfissiato nell'abitacolo della sua macchina

Le navi e gli aerei americani non saranno ispezionati
Chiusa la vertenza Spagna
Sì all'accordo sulle basi Usa

Il ministro degli Esteri spagnolo Ordoñez e il segretario di Stato Shultz hanno raggiunto l'accordo per la firma del nuovo trattato sulla presenza militare Usa in Spagna. Il testo conferma una riduzione del 40 per cento dei soldati americani e lo «stratton» degli F16 dalla base di Torrejon. In cambio Gonzalez rende flessibile la clausola sull'introduzione di armamento nucleare.

OMERO CIAI

dei nostri vicini un paese de-nuclearizzato dal punto di vista militare. Vi è vietata l'introduzione, l'immagazzinamento, il transito di armi nucleari dentro il suo perimetro geografico. È proprio su questo punto si era arenata la discussione fra Madrid e Washington. Fino a ieri, quando Shultz e il ministro degli Esteri spagnolo Ordoñez, in un ennesimo incontro a New York, hanno raggiunto un compromesso che ha aperto la strada

al rinnovo del trattato militare. In sostanza gli spagnoli accettano di chiudere un occhio sulle navi e gli aerei americani che transitano nelle basi iberiche rendendo flessibile ed elastico il divieto. La concessione più importante riguarda l'ispezione, che verrà evitata, delle navi militari che attraccano nei porti spagnoli mentre per il sorvolo (e lo scalo) dello spazio aereo da parte dei cacciabombardieri con armamento nucleare il Pentagono non dovrà chiedere l'autorizzazione.

La sensazione che le ultime divergenze sul testo di un trattato, che è costato ventisei mesi di trattative, erano ormai superate si era già avuta la settimana scorsa quando prima Ordoñez e poi lo stesso Gonzalez avevano puntualmente il divieto sulle armi atomiche non comprendeva anche il loro transito e che, in tutti i casi, il referendum del 1986 aveva solo un carattere con-

sultivo, ventilando la possibilità di modificare le clausole. Negli altri aspetti l'accordo di ieri conferma la riduzione del 40 per cento dei soldati americani in Spagna (oggi sono circa 12.000 uomini) e il trasferimento dei caccia F16 che, comunque, potrebbero tornare nelle basi di Torrejon in caso di crisi internazionale. Con questo nuovo trattato gli Stati Uniti mantengono in suolo spagnolo tre basi. Quelle aeree di Moron e Saragozza e quella aeronavale di Rota, decisiva quest'ultima, in termini strategici visto che vigila sullo stretto di Gibilterra.

A Madrid le prime reazioni delle altre forze politiche sull'accordo sono state prudenti. I comunisti e l'ex primo ministro Suarez accusano il governo di «tradimento» per le concessioni sull'armamento nucleare mentre i conservatori sono «soddisfatti» per la conclusione positiva dell'estenuante negoziato.

Makatini, dell'Anc, racconta la vigilia del voto in Sudafrica
Anche le chiese sfidano il regime invitando al boicottaggio

«Una truffa le elezioni di Botha»

Cosa sta succedendo in Sudafrica a un mese dalle elezioni municipali che vedranno affluire alle urne bianchi, neri, asiatici e meticci? Johnny Makatini, il ministro degli Esteri della Anc, lo ha raccontato alla stampa, riferendo di aver raccolto a Roma, presso il governo e i partiti italiani, pieno consenso alla condanna di questo turno elettorale voluto da Botha solo per legittimare ancora una volta l'apartheid.

MARCELLA EMILIANI

■ ROMA. «Il governo Botha vuole queste elezioni solo per cooptare i neri moderati, dividere l'opinione nera e mettere fuori gioco l'Anc e tutti i movimenti democratici anti-apartheid». Johnny Makatini, a nome dell'Anc, non ha dubbi: non c'è alcuna intenzione democratica o riformista nel turno elettorale del 26 ottobre prossimo in Sudafrica. Ancora una volta i neri sono «invitati» dal regime dell'apartheid a si-

gnare, con un voto puramente amministrativo, il disegno razzista di sempre, eleggendo in questo caso dei rappresentanti che dovranno poi occuparsi, nei ghetti, solo di questioni secondarie, gestionali, del giorno per giorno. La Confucio, intanto, quella vera, continuerà a farla i bianchi.

Per sentirsi legittimato nel proprio operato il governo Botha, dice Makatini, è disposto ad accontentarsi anche di poco; gli basterebbe che un

Fronte democratico unito (Udf) che da solo raggruppa 600 tra movimenti, circoli e associazioni anti-apartheid. Le intimidazioni, per quanto pesanti siano, però, non bastano più. Il Consiglio sudafricano delle chiese, assieme a tutti i democratici del paese, bianchi e neri, e ovviamente alla Anc, dice «no» a queste elezioni-inflata. L'arcivescovo premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha risposto al monito di Botha: «La Chiesa non obbedisce al regime, ma a Dio». E quindi può pagare il coraggio del boicottaggio da un momento all'altro con il carcere.

Di leggi repressive il Sudafrica ne ha collezionate tante che ormai è difficile meravigliarsi. È interessante invece venire a sapere fin dove può arrivare la fantasia dell'apartheid per incentivare i neri ad andare a votare, intanto li deve convincere ad

iscriversi nelle apposite liste e a questo fine, con una spesa che fino a oggi ha raggiunto i 5 milioni di rand, oltre ai manifesti, agli spot pubblicitari e simili, si è inventato il «persuasore porta a porta». Attivisti di provata fede razzista «vistanano» le famiglie nere casa per casa e tentano di convincere gli adulti «a fare il loro dovere». Come nella Napoli anni Cinquanta di Lauro, può scapparsi, a mo' di incentivo, un paio di scarpe o un sacco di farina di mais, quando la persuasione è, diciamo così, «soft». Quella più dura arriva al ricatto. Hai fatto domanda per ricevere una casa in affitto o per comprare un pezzetto di terra? L'esito della medesima dipende, guarda caso, dall'iscrizione al «gruppo dei votanti». Prima tappa l'iscrizione, poi le urne. E per tutelare chi ha paura di raggiungere i seggi il fatidico 26 ottobre, è stato previsto anche il voto per posta.